

Il bengodi dei libri

A Roma una «scorpacciata» di titoli e di eventi

Sfida alla crisi Dal 5 all'8 dicembre, al palazzo dei Congressi, torna l'appuntamento con la fiera della piccola e media editoria

MARIA SERENA PALIERI
ROMA

«PIÙ LIBRI PIÙ LIBERI»: DAL 5 ALL'8 DICEMBRE ALL'EUR, PALAZZO DEI CONGRESSI, TORNA L'APPUNTAMENTO CON LA FIERA DELLA PICCOLA E MEDIA EDITORIA. C'è un motivo in più per andare a visitare questa dodicesima edizione? Sì, c'è. E si annida nel cuore della crisi che colpisce anche questo settore dell'economia. Vi siete accorti, da lettori e acquirenti, che non solo la piccola libreria indipendente che avete nel quartiere ha chiuso ma che, in quella che resiste, così come nel bookshop della grande catena che c'è nella vostra città, l'offerta è sempre più povera, più massificata e più volatile? Il motivo si chiama «rese»: le «rese», cioè i libri che i librai restituiscono al mittente, l'editore, sono raddoppiate o più, per fare cassa si restituiscono novità uscite da una settimana, magari trovandosi a doverne richiedere nuove copie venti giorni dopo, se il libro per qualche motivo ha avuto solo un avvio lento, ma si restituiscono anche titoli di catalogo, in magazzino da un decennio... Il libraio trasforma il libro che restituisce in soldi e l'editore vede lo stesso libro trasformarsi, per lui, in un segno meno al fatturato e in un costo logistico di immagazzinamento. Invece in Fiera saranno in mostra romanzi, saggi, raccolte di poesie, libri di viaggio, di fotografia, in una variopinta ricchezza come non vedete più nelle librerie. Ieri mattina la presentazione di fiera e programma. Nella sala del Palazzo delle Esposizioni per l'Aie, che promuove l'evento, il presidente Marco Polillo, il presidente dei «pm» Enrico Iacometti, il direttore della fiera Fabio del Giudice, poi gli assessori di Comune, Flavia Barca, e Regione, Lidia Ravera, per il Mibac Rossana Rummo (non presente la Provincia, che pure è coinvolta)

«Uno spaccato magnifico del Paese che non c'è, un Paese di uomini e donne che hanno sviluppato una sana dipendenza dall'intelligenza altrui»: così Lidia Ravera definisce la Fiera che, negli anni precedenti, ha visitato da scrittrice. 374 espositori: 160 dal Lazio, ma anche 25 dalla Toscana, 22 dalla Puglia, 47 lombardi. La crisi fa sentire i suoi effetti: 25 gli editori piccoli che c'erano l'anno scorso e nei dodici mesi sono morti. Il settore tra il 2010 e il 2012 ha perso un sesto dei posti di lavoro, da 6650 a 5700 e un 14% di fatturato. La convegnistica professionale farà il punto su alcuni snodi della crisi, dal rapporto editoria-banche («le banche non apprezzano i beni immateriali» commenta Iacometti) alla strage di punti vendita specie al Sud.

In fiera scrittori e intellettuali italiani - Melania Mazzucco e Marco Malvaldi, Raffaele La Capria come ex del Gruppo '63 che celebra il suo cinquantennale - e tra gli stranieri Edna O'Brien, Tahar Ben Jelloun, Eric-Emmanuel Schmitt, il poeta messicano Marco Antonio Campos e, sempre dal Messico, il giornalista investigativo Diego Enrique Osorno, autore di un celebre reportage sulla guerra tra narcos. In crescita il settore «off» che, con l'insegna *Più libri più luoghi* da oggi all'apertura della Fiera tocca dentro Roma tre municipi, 38 editori, 50 librerie, biblioteche.

Quanto costa *Più libri più liberi*? 1.300mila euro, di cui 510mila dalle istituzioni, con un calo, in particolare per il Mibac, dai 200mila del 2011 ai 65mila di quest'anno. Ma il problema vero, dicono gli organizzatori, è la mancanza di programmazione: certezza di fondi è arrivata solo a fine ottobre. L'anno scorso la fiera registrò 50.000 visitatori. In un paese il cui spread vero - ricordava Rossana Russo - è quello culturale, più della metà dei cittadini non legge e 7 cittadini su 10 non entrano in un museo, in 50mila hanno pagato un biglietto per entrare in un posto dove comprare libri (certo, con lo sconto). O la gadgeteria giocosa e intelligente, tratto tipico, ormai, di questo appuntamento a ridosso del Natale. Qui c'è il Paese che non c'è...

L'INCONTRO

Bookciak: dal libro al film

A Più libri più liberi, il 6 dicembre alle 12 si svolgerà l'incontro «Bookciak: dal libro al film (passando dal Festival di Venezia) presso la Sala Ametista. Intervengono: Ugo Gregoretti, regista; Gianluca Arcopinto, produttore; Elisabetta Pandimiglio, regista; Lorenza Pieri, responsabile diritti minimum fax. Coordina Gabriella Gallozzi, giornalista e responsabile di Bookciak. Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti. <http://www.youtube.com/watch?v=-GqaSFEBM2c> video Autori di Elisabetta Pandimiglio.



Milano in bianco e nero persone e sentimenti

Milano in bianco e nero, persone e luoghi, sentimenti e impressioni, sono raccolte nel libro «La Milano di Davide Mengacci 1965-1985» che viene presentato oggi alle ore 19 all'Hotel Cavour del capoluogo lombardo. Mengacci, una vita in Tv, ha iniziato a fotografare negli anni '60, imparando alla «scuola» di Ugo Mulas.

LIBERI TUTTI

DELIA VACCARELLO
delia.vaccarello@tiscali.it



Storia di Nikki la prima parlamentare trans britannica

Nata maschio a 20 anni ha fatto un intervento Oggi lo racconta prima di affrontare una carriera politica

VUOLE DIVENTARE MINISTRO DEL GOVERNO BRITANNICO E PRENDE LA DECISIONE DI DIRE TUTTO DI SÈ. Nikki Sinclair nel 2004 aveva fatto coming out come lesbica, oggi rivela la sua identità di genere: è nata maschio e a venti anni si è sottoposta a un intervento per cambiare sesso. Eurodeputata, diventa la prima parlamentare trans britannica. In Inghilterra ci sono leggi che consentono le nozze gay e che contrastano omofobia e transfobia, ma Sinclair non ritiene che la lotta ai pregiudizi sia ancora vinta e dichiara al «Sun»: «Sento che la vera uguaglianza si raggiunge quando il tuo colore, il credo, il genere e la sessualità non sono etichette utilizzate accanto al tuo nome. Ma siamo ancora lontani da questa condizione ideale». E dunque anche per evitare che la transessualità diventi un'arma nelle mani dei nemici politici decide di parlarne. Una decisione dalle importanti ricadute sociali: mostra che ad operazione avvenuta, le persone trans possono trovarsi a fianco alle altre nella vita di tutti i giorni senza che «si veda», diventando una scelta il raccontare il proprio percorso. Nel mese del Tdor, Transgender day of remembrance, in cui si ricordano le persone trans uccise - 1.123 omicidi denunciati in 57 paesi dal primo gennaio 2008 al 31 dicembre 2012 - è ancora più importante parlare di trans che ce la fanno. Dopo la dichiarazione di Nikki Sinclair nell'immaginario sociale dovrebbe farsi strada l'idea che essere trans non è una eccezione vistosa e inquietante, ma un percorso possibile e praticato da un discreto numero di persone.

La sua storia ha richiesto molta grinta, non a caso la sua autobiografia in uscita a fine mese si intitola *Non mollare mai* («Never give up»). Nel libro racconta i primi segnali della identità di genere, la predilezione degli abiti femminili a cominciare dal primo giorno di scuola, lo sguardo dei compagni che la consideravano una specie di marziano, poi gli anni difficili dell'adolescenza e la ca-

duta nella depressione. A 23 anni si sottopone all'operazione per adeguare il corpo al genere sentito come proprio con il sostegno del servizio sanitario nazionale, come consente una legge simile in questo alla normativa in vigore in Italia. Dopo l'intervento, a causa di una trombosi, resta paralizzato per un anno attraversando un difficilissimo momento dal punto di vista psichico. Ma Sinclair resiste e supera. «Se non avessi fatto l'operazione - rivela - avrei condotto una vita nevrotica e solitaria, passando da un medico all'altro». Oggi, grazie al successo ottenuto nella vita pubblica, ritiene di aver pagato con il suo lavoro e con le tasse le spese sostenute dallo Stato per affrontare l'intervento. Eletta nelle file dell'Ukip, compagne che non vuole che il Regno Unito faccia parte dell'Ue, si è detta contraria all'ingresso del partito nel gruppo Efd (Europa della Libertà e della democrazia) che riunisce partiti di destra anche omofobi. Per questa posizione l'Ukip l'ha espulsa. Ritenendosi vittima di discriminazione si è rivolta alla giustizia britannica che le ha dato ragione.

«Questioni di gender» sotto i riflettori per un'altra storia, questa volta tutta italiana, raccontata dalla regista Elisa Amoruso nel suo documentario *Fuoristrada*. Un meccanico impiegato in una officina della capitale nel quartiere San Giovanni ha la passione del rally. Sentendosi donna, inizia il percorso di transizione e da Giuseppe diventa Beatrice. Incontra Marianna, badante rumena, in Italia con il figlio Daniele e vittima di un marito violento. Tra loro nasce un sentimento profondo e pieno di solidarietà, e poiché Giuseppe all'anagrafe è ancora maschio, possono sposarsi. Il matrimonio viene celebrato con entrambe le donne vestite da sposa, si costruisce un nucleo solido all'interno del quale Daniele si sente protetto. Marianna collabora con Beatrice durante le gare facendole da navigatrice. *Fuoristrada* è un documentario. Nella cornice della relazione che lega Beatrice e Marianna, la regista colleziona istantanee di vita quotidiana. La società sta cambiando, pur tra numerosi pregiudizi. Ciò che prima poteva essere fantasia segreta, diventando al massimo una metà di una doppia vita, oggi si rivela - almeno per chi riesce a «non mollare» - una strada praticabile.

FESTIVAL DI SAGGISTICA

«Passaggi» a Fano: voci del nostro tempo

La riviera adriatica, mare e terra di scambi e conoscenze con l'altra sponda, ospiterà, nella città di Fano, da questo giovedì a domenica, «Passaggi», primo Festival nazionale della saggistica. Il Festival sarà dedicato alla letteratura di riflessione, di informazione, di analisi: dalla politica all'economia, dalla storia alle innovazioni scientifiche, dalla musica alle scienze sociali, dalla diaristica alle arti visive, dai viaggi alla moda e alla cucina. «Voci del presente, Visioni del futuro» è il filo rosso che guiderà gli incontri e le conversazioni, con l'ascolto delle voci di uomini e donne che hanno saputo esprimere una riflessione, una interpretazione critica, una lettura visionaria di ciò che è stato e che accade.

TEATRO A CASA

Cuocolo e Bosetti fra quattro pareti

Prende il via sabato 7 dicembre 2013 una rassegna teatrale con una sede davvero singolare, in una Casa privata, a Vercelli, in via Ariosto 85: è quella del regista Renato Cuocolo e dell'attrice Roberta Bosetti, della Compagnia italo-australiana Iraa Theatre. Una serie di appuntamenti con il loro teatro intimo e urbano, privato e pubblico, domestico e internazionale, come dimostrano le ininterrotte tournée in 26 paesi del mondo, nelle molte case vere e di passaggio dove Cuocolo/Bosetti hanno accolto migliaia di ospiti/spettatori. La Casa, cui è dedicata la prima parte del progetto (dicembre 2013) è quella dell'infanzia di Roberta Bosetti, con gli arredi, i vestiti, gli oggetti di un passato fortuitamente cristallizzato.